

«Così verrà rilanciata la rete

**Luciano
Moia**

Le nuove sfide dei consultori hanno un nome preciso. Si chiamano servizi per favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro, sostegni per la maternità, forme di assistenza domiciliare alle neomamme e tanto altro ancora. E sullo sfondo c'è un sogno, il tentativo di allargare in altre regioni l'esperienza dell'accreditamento dei consultori familiari privati già in atto in Lombardia. Un colpo che permetterebbe di affermare in modo definitivo su scala nazionale la rete dei centri che fanno riferimento alla dottrina sociale della Chiesa. Lo racconta don Edoardo Algeri, presidente della Confederazione dei consultori familiari di ispirazione cristiana.

In quest'ultimo anno l'Esortazione Amoris Laetitia ha offerto alla comunità cristiana un importante stimolo a rinnovare la sua azione pastorale con le famiglie. Quale contributo possono offrire in questa azione i consultori familiari di ispirazione cristiana?

La Chiesa negli ultimi anni è andata sempre più riscoprendo il suo legame naturale con le famiglie che la costituiscono ed è un legame originale dal momento che la Chiesa è nata tra le famiglie nella condivisione della Parola e del Pane eucaristico. La Chiesa ha preferito sviluppare il suo percorso tra le case delle famiglie, come del resto il termine stesso "parrocchia" (*parò oichia*) esprime. I due Sinodi sulla famiglia e l'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* manifestano questo rinnovato interesse della chiesa per la famiglia e della famiglia per la chiesa. Se la pastorale della famiglia si prende cura soprattutto dell'annuncio e della celebrazione del matrimonio, il consultorio si prende cura soprattutto del servizio alla famiglia; si fa compagno della vita quotidiana delle famiglie ed è al suo fianco nei momenti della prova e delle transizioni nelle diverse stagioni della vita. Un autorevole maestro della pastorale familiare ha potuto qualificare i consultori familiari come la "carezza" che la Chiesa dedica alle sue famiglie. In continuità con l'impegno proprio della Chiesa in favore delle famiglie si pongono i consultori familiari di ispirazione cristiana, in quali, mantenendo la propria peculiarità, si affiancano alla pastorale familiare. Risulta di grande importanza la loro cordiale collaborazione, per offrire il supporto della consulenza alla coppia, di accompagnamento nel percorso della nascita e di prevenzione della crisi familiare. Qui si attua realisticamente il servizio del consultorio familiare, là dove i coniugi

misurano i reciproci limiti, là dove le sfide evolutive rivelano alla coppia la precarietà degli equilibri raggiunti, la necessità di ristrutturare il presente e di accogliere le nuove sfide che le vengono dal futuro.

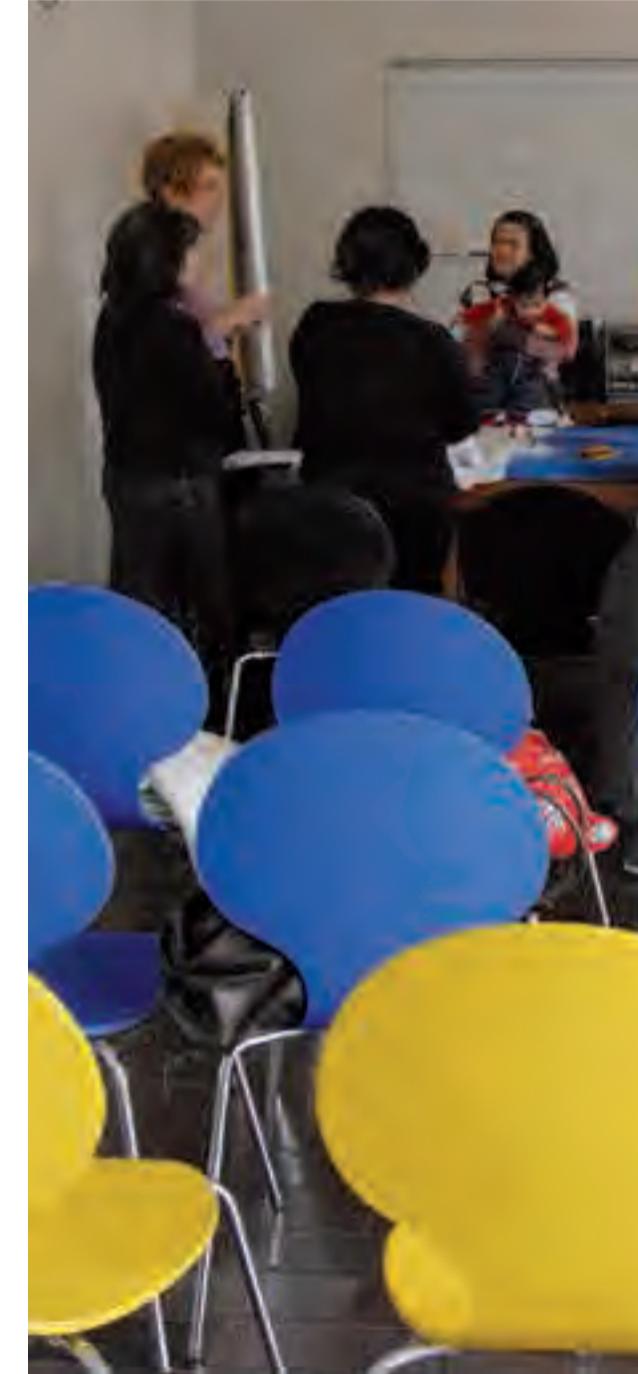
Cosa caratterizza l'impegno dei consultori familiari di ispirazione cristiana?

Il compito di sostegno e di accompagnamento della coppia avviene nella modalità tipica della consulenza familiare, da cui il servizio del consultorio prende nome e specificità. Essa si differenzia sia dalla psicoterapia, sia dal counseling, dal momento che la consulenza familiare si prefigge di mobilitare le risorse consci – o rese consapevoli proprio grazie alla consulenza – al fine di consolidare la motivazione nella relazione di coppia e chiamare a raccolta tutte le energie disponibili per affrontare le sfide evolutive e gestire il conflitto familiare. Il nucleo operativo del consultorio familiare è costituito dall'équipe in cui sono presenti i consulenti familiari e le varie figure professionali richieste dalle disposizioni di legge per le attività proprie del consultorio, in ambito psicologico, psico-sociale, pedagogico, medico, ginecologico, sessuologico, giuridico. Un ruolo significativo all'interno dell'équipe del consultorio è svolto dal consulente etico, mentre il consulente ecclesiastico presente nel consultorio cura i rapporti tra il consultorio, la comunità cristiana e il territorio, nonché il mantenimento e la crescita della ispirazione cristiana di tutti gli operatori del consultorio familiare.

Proprio alla luce di questi orientamenti come dovrebbe essere rilanciata la funzione dei consultori familiari pubblici e privati?

Ritengo che la funzione dei consultori familiari pubblici o privati debba svolgersi in profonda connessione con le dinamiche sociali e culturali e in risposta agli autentici bisogni delle famiglie.

Inutile nascondere che oggi sentiamo con urgenza il bisogno del ricambio genera-



zionale e di maggiore equità tra le generazioni. Ciò non potrà avvenire senza le motivazioni che possono favorire un più coraggioso dinamismo generativo e le corrispondenti misure di politica familiare che sostengono la

Teologo e psicologo con la famiglia nel cuore

Dal gennaio scorso don Edoardo Algeri è stato eletto alla presidenza della Confederazione dei consultori familiari di ispirazione cristiana di cui, dal 2010, ricopre l'incarico di consulente ecclesiastico nazionale. Sacerdote della diocesi di Bergamo, 54 anni, laurea in Teologia e in Psicologia, dal 1996 è

anche responsabile diocesano per la pastorale della famiglia. Tra gli altri incarichi ricoperti quello di insegnante nel Seminario diocesano (1996-2000); Membro del Consiglio pastorale diocesano dal 1996; padre spirituale sempre nel Seminario diocesano nella comunità di Teologia (2001-2009). Ma l'area pastorale che, in questi anni, ha meglio



caratterizzato il suo impegno è stata sicuramente quella della famiglia e, nello specifico, quella dei consultori familiari da lui vista come sintesi privilegiata di attenzioni pastorali e di consulenza specialistica: «La coppia – ha scritto recentemente – merita senz'altro di poter incontrare sul

proprio cammino un'organizzazione di risorse e di figure qualificate che si dispongono per il suo benessere e della sua cura. Mi piace guardare a queste coppie di "sposi che Dio ci dona" come a quelle che il buon Samaritano affida alla "locanda ecclesiale", affinché se ne prenda cura con passione e competenza».

dei consultori per la famiglia»



genitorialità. Oltre ai compiti tipici, i consultori familiari potrebbero sviluppare migliori servizi per favorire la conciliazione tra vita e lavoro per le famiglie, ma anche maggiori sostegni per la maternità, soprattutto nelle prime fasi, anche attraverso forme di assistenza domiciliare alle neo-mamme.

È possibile immaginare un sistema integrato in cui, come succede in Lombardia, i consultori di ispirazione cristiana siano messi nelle condizioni di offrire il loro contributo di professionalità e di competenza con una vasta gamma di offerte?

Ritengo senz'altro vantaggiosa anche per altri contesti territoriali la positiva esperienza dell'accreditamento dei consultori familiari privati già in atto in Lombardia da quindici anni. La presenza dei consultori familiari accreditati nella rete d'offerta socio-sanitaria ha potenziato e stimolato anche la crescita dei consultori pubblici.

Il riconoscimento della funzione pubblica dei consultori accreditati ha arricchi-

to il piano dell'offerta sociosanitaria per le famiglie senza comportare un significativo aggravio dei costi per Regione Lombardia. La rete dei consultori accreditati, tra i quali molti di ispirazione cristiana (Ucipem e FeLCeAF), è stato in grado arricchire la gamma delle prestazioni a cui possono accedere le famiglie, le coppie e le singole persone, restituendo al consultorio familiare la sua originaria fisionomia socio-sanitaria e di integrazione tra ospedale e territorio. L'interdisciplinarità dei servizi socio-sanitari offerti da consultori pubblici e privati accreditati rappresenta ancora oggi uno dei frutti migliori che gli anni Settanta ci consegnano. Siamo infatti convinti che la famiglia merita oggi un servizio autenticamente multidisciplinare. Ne è prova il fatto che la domanda di servizi consultoriali da parte delle famiglie è molto al di sopra delle risorse effettivamente rese disponibili grazie all'accreditamento del consultorio da parte di Regione Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le nostre strutture al servizio della vita»

Nelle ultime settimane ha fatto molto clamore la notizia che la pillola abortiva Ru486 sarà, tra qualche mese, somministrata nella regione Lazio in via sperimentale per 18 mesi, all'interno di alcuni consultori pubblici. A parere del gruppo di lavoro che fa capo alla direzione regionale "Salute e Integrazione socio-sanitaria" del Lazio, poter accedere all'aborto farmacologico in alcuni consultori attrezzati e collegati a strutture ospedaliere non fa che applicare quanto previsto dall'articolo 8 della legge 194. La questione "aborto farmacologico" al di fuori dell'ospedale presenta, evidentemente, molteplici aspetti di grande rilevanza se è vero che la regione Toscana, che ha affrontato già dal 2005 il problema, non

ha portato avanti un progetto analogo, riservandosi di realizzarlo soltanto in una struttura con un'assistenza medica più ampia e posti-letto di day hospital. Va sottolineato che l'aborto farmacologico non è soltanto una pillola da assumere ma un percorso medico diagnostico-terapeutico con risvolti di estrema delicatezza, fatti anche di effetti collaterali e di sempre possibili urgenze chirurgiche, per cui non si può prescindere da una organizzazione fatta di assistenza multidisciplinare, prima, durante e dopo, con presa in carico della paziente, in un'ottica di piena tutela della sua salute psico-fisica. Il clamore mediatico suscitato dall'iniziativa della Regione Lazio ha determinato un rinnovato interesse verso l'attività dei consultori familiari. Oggi al Consultorio si richiede di avere un impatto importante in settori strategici,

quali promuovere la salute della donna a 360 gradi, accompagnare le donne nelle loro scelte procreative durante l'intero arco della vita fertile, valorizzare il percorso nascita, affiancando i "Punti-nascita", servendosi del prezioso strumento del "diario della gravidanza", anche con i corsi di accompagnamento alla genitorialità; la prevenzione dei tumori femminili attraverso lo screening; l'educazione alla salute riproduttiva per gli adolescenti; la mediazione familiare per le sempre più numerose crisi di coppia e il sostegno psicologico per la singola persona. Insomma il Consultorio è il luogo ideale quando si considera il bene-salute come l'insieme del benessere fisico, psichico e sociale della persona. Per i consultori di ispirazione cristiana è importante mettersi a disposizione delle persone più deboli, delle famiglie e della vita, sempre in stretta collaborazione con gli Uffici diocesani di pastorale familiare, inserendosi nelle reti di difesa della vita con la Caritas, le Case-accoglienza, i Centri di aiuto alla vita, il Progetto Gemma, i Centri per la regolazione naturale della fertilità, il Forum delle associazioni familiari. Sono diventati strutture accoglienti, fondamentali in momenti cruciali e delicati della vita della famiglia, della coppia, della singola persona, per i giovani in crisi, ed ancora per i sempre più numerosi migranti. Un'ultima segnalazione va fatta per le iniziative a favore della terza età ed in particolare dei malati di Alzheimer, patologia devastante per tutta la famiglia, attraverso lo strumento validissimo dell'Alzheimer-café.

**Roberto Pennisi
presidente del Consultorio familiare Reggio Calabria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA